

Marco Barbieri
Vito Leccese
Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino
Vito Pinto
Roberto Voza

Il 24 settembre 2021 il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro organizzò un convegno, intitolato *Gianni Garofalo dieci anni dopo*, per ricordare lo studioso prematuramente scomparso appunto dieci anni prima, e che era stato Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 2007 al 2011.

Di quel convegno, che ha visto saluti e ricordi di Stefano Bronzini (Rettore in carica), Vito Sandro Leccese, Monica McBritton, Roberto Voza, Bruno Veneziani, e interventi di Corrado Petrocelli e Antonio Uricchio (entrambi già Rettori dell'Ateneo barese), nonché di Silvana Sciarra (attuale Presidente della Corte costituzionale), Franco Liso, Marzia Barbera, Giorgio Costantino, Vito Pinto, Lorenzo Zoppoli, Marco Barbieri, Francesco Sinopoli, Piergiovanni Alleva, Renato Comanducci, Aurora Vimercati, Nicola Schiavulli e Filomena Trizio, si pubblicano in questo volumi gli atti, ripercorrendo fedelmente le quattro sessioni, dedicate a *Gianni Garofalo e l'Ateneo barese, Costituzione e lavori, Lavoro e pubblica amministrazione, L'impegno nel sindacato*, nel tentativo di restituire per quanto possibile, a chi lo conobbe e a chi non ebbe questa fortuna, la pluralità di campi nei quali si è esercitata la sua feconda attività istituzionale, scientifica e politico-sindacale.

a cura di

Roberto Voza

Marco Barbieri

GIANNI GAROFALO, DIECI ANNI DOPO

Atti del convegno

Bari - 24 settembre 2021

R. Voza M. Barbieri Gianni Garofalo, dieci anni dopo

ISBN 979-12-5965-209-6 ISSN 2784-8612



€ 12,00



CACUCCI EDITORE
BARI

DIRITTO E PROCESSO DEL LAVORO

Collana diretta da

Marco Barbieri

Vito Leccese

Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino

Vito Pinto

Roberto Voza

Comitato scientifico e di referaggio: Maria Paola Aimò, Edoardo Ales, Marzia Barbera, Alessandro Bellavista, Domenico Borghesi, Franca Borgogelli, Piera Campanella, Maria Teresa Carinci, Giorgio Costantino, Piero Curzio, Luigi De Angelis, Riccardo Del Punta, Raffaele De Luca Tamajo, Vincenzo Ferrante, Lorenzo Gaeta, Donata Gottardi, Enrico Gragnoli, Fausta Guarriello, Francesco Paolo Luiso, Mariella Magnani, Marco Marazza, Arturo Maresca, Stefano Giubboni, Oronzo Mazzotta, Luigi Menghini, Luca Nogler, Paolo Pascucci, Adalberto Perulli, Roberto Pessi, Giampiero Proia, Andrea Proto Pisani, Simonetta Renga, Roberto Romei, Franco Scarpelli, Silvana Sciarra, Valerio Speciale, Patrizia Tullini, Carlo Zoli, Lorenzo Zoppoli

Le monografie pubblicate nella collana sono sottoposte ad una procedura di valutazione secondo il sistema di peer review a doppio cieco.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso la direzione.

ROBERTO VOZA

MARCO BARBIERI

a cura di

GIANNI GAROFALO,
DIECI ANNI DOPO

Atti del convegno
Bari - 24 settembre 2021

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

ISBN 979-15-5965-209-6

© 2022 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> – e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

DIRITTO E PROCESSO DEL LAVORO

Collana diretta da

Marco Barbieri
Vito Leccese
Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino
Vito Pinto
Roberto Voza

1. MARCO BARBIERI, *Il sinallagma nei contratti di lavoro per le Pubbliche Amministrazioni: un percorso storico-critico*, 2018.
2. ALESSANDRA INGRAO, *Il controllo a distanza sui lavoratori e la nuova disciplina privacy: una lettura integrata*, 2018.
3. LAURA TORSSELLO, *Persona e lavoro nel sistema CEDU. Diritti fondamentali e tutela sociale nell'ordinamento multilivello*, 2019.
4. GIUSEPPE TRISORIO LIUZZI, DOMENICO DALFINO, *Manuale del processo del lavoro*, 2021.
5. ROBERTO VOZA, MARCO BARBIERI (a cura di), *Gianni Garofalo, dieci anni dopo. Atti del Convegno svolto a Bari il 24 settembre 2021*, 2022.

SOMMARIO

SALUTI	
Stefano Bronzini	1
Vito Sandro Leccese	3
UN RICORDO	
Monica McBritton	5
INTRODUZIONE	
Roberto Voza	7
I SESSIONE – GIANNI GAROFALO E L'ATENEO BARESE	
Bruno Veneziani – <i>Introduzione alla sessione</i>	11
Vito Sandro Leccese – <i>Introduzione alla sessione</i>	12
Corrado Petrocelli – <i>Gianni Garofalo nell'istituzione universitaria</i>	13
Antonio Uricchio – <i>Gianni Garofalo collega e interlocutore</i>	20
II SESSIONE – COSTITUZIONE E LAVORI	
Silvana Sciarra – <i>Introduzione alla sessione</i>	25
Franco Liso – <i>Con Gianni tra accordi e disaccordi</i>	29
Marzia Barbera – <i>Persone, lavori, regole</i>	35
Silvana Sciarra	41
Marco Barbieri	42
Giorgio Costantino	46
Vito Pinto	48
Silvana Sciarra	49
Franco Liso	50

III SESSIONE – LAVORO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
Roberto Voza – <i>Introduzione alla sessione</i>	53
Lorenzo Zoppoli – <i>La traccia, profonda, lasciata da Gianni Garofalo nel lavoro pubblico</i>	55
Marco Barbieri – <i>Il lavoro pubblico nel pensiero di Gianni Garofalo</i>	65
IV SESSIONE – L’IMPEGNO NEL SINDACATO	
Francesco Sinopoli – <i>Introduzione alla sessione</i>	79
Piergiovanni Alleva – <i>Gianni Garofalo nella Consulta Giuridica della CGIL</i>	84
Renato Comanducci – <i>Gianni Garofalo dirigente del Sindacato Università</i>	89
Francesco Sinopoli	92
Aurora Vimercati – <i>Gianni Garofalo e l’idea di Università autonoma e partecipata</i>	92
Nicola Schiavulli	97
Filomena Trizio – <i>Gianni il militante giurista</i>	98
CONCLUSIONI	
Monica McBritton	99

SALUTI

STEFANO BRONZINI

Di Gianni, a me manca l'ironia, manca l'intelligenza, la saggezza e la dolcezza. Le sue parole ci permettevano di riflettere e sorridere anche durante il Senato Accademico. Non ho avuto il vantaggio che hanno avuto gli altri, molti presenti, come i Magnifici Emeriti Rettori Corrado Petrocelli o Antonio Uricchio e altri ancora che sono stati colleghi di Facoltà.

Ho trascorso soltanto cinque anni con Gianni, allora preside della Facoltà di Giurisprudenza, in Senato Accademico. Ci sedevamo spesso distanti, ma ci alzavamo, camminavamo e chiacchieravamo. Ecco, con lui ho sorriso e ragionato di tanto. Un'altra cosa mi manca, forse manca oggi alla nostra Università, è la serenità del suo ironico sguardo sulla realtà. Prescindendo dal lungo racconto che ha fatto Corrado Petrocelli, che mi ha fatto ripercorrere anni complessi del sistema universitario e anche delle nostre vite private, quello che forse dovrebbe riemergere è anche uno sguardo appassionato ma, allo stesso tempo, un po' più distaccato, sereno, irriverente, anche rispetto a certe curve a gomito a cui siamo costretti e che sono di 'sistema' e non solo nostre.

A me, di Gianni, manca quella pacatezza nei momenti difficili; mi manca lo sguardo prospettico; a me Gianni manca perché, con lui ho imparato a sorridere, negli organi centrali, quando io timidamente mi sono seduto le prime volte e lui mi ha sempre concesso la sua attenzione. Al di là della vicenda dell'intitolazione della nostra Università ad Aldo Moro che ci vide impegnati in un lungo e intenso discutere e riflettere, al di là della profonda e radicata convinzione in noi della correttezza di quella scelta, posso testimoniare che sempre Gianni ha mostrato un convinto rispetto istituzionale.

Gianni aveva un grande senso istituzionale, ricordando a tutti noi, che eravamo professori, docenti, prescindendo dall'ordine e grado, come fossimo tutti parte di una comunità. Gianni ci diceva che dovevamo assolutamente mantenere una prospettiva ampia, insieme al grande rispetto per il lavoro. Ecco, quello sguardo ampio, oggi, non è in "tutti noi" e fa breccia troppo spesso il disfattismo. Per questo, in questo collegamento volante che un po' farebbe ridere e sorridere il nostro comune amico, vi dico che ci vorrebbe una maggiore disponibilità, non solo nel ricordare Gianni, ma nell'applicare quello che ci ha insegnato nel tempo:

la partecipazione attiva alla difesa dell'Università pubblica quale valore imprescindibile della democrazia. Di Gianni mi manca la dolcezza nell'argomentare le ragioni della sua civile, politica e umana partecipazione alle scelte. Era una dolcezza costruttiva che si imponeva nei momenti più delicati con precisione e passione. A me Gianni, l'amico e il collega, manca tanto.

VITO SANDRO LECCESE

Buongiorno a tutte e a tutti. Vi do il benvenuto in quest'aula che ha visto Gianni protagonista, tra l'altro, anche se non esclusivamente, come Preside della Facoltà di Giurisprudenza.

Il mio compito è di porgere un saluto affettuoso e un sentito ringraziamento, a nome mio e dei colleghi del Dipartimento di Giurisprudenza, a tutti coloro che sono presenti in aula: colleghi, lavoristi e non, avvocati, consulenti, magistrati, personale amministrativo del nostro Ateneo e, naturalmente, anche a coloro che sono collegati a distanza.

Un saluto particolare alla famiglia di Gianni: Diego, Fabio, Francesco, Pippo; a Monica e Luciano, che lo ricorderanno in questa mattinata.

Ringrazio tutti voi per aver voluto prendere parte a questo racconto di vita e di lavoro, di progetti e di ideali.

Una giornata non basta per parlare di Gianni; di Gianni uomo, fratello, compagno e padre; di Gianni studioso e dei suoi studi (è stato molto complesso selezionare i temi di cui trattare oggi); di Gianni docente e di ciò che egli ha significato per la scuola barese di giuslavoristi, in quanto studioso e caposcuola.

Una giornata non basta per descrivere la sua opera nelle istituzioni; per confrontarsi sul suo impegno politico e nel sindacato; per ricordare, perché no, Gianni commensale.

E questo racconto si sarebbe potuto nutrire anche di molti altri contributi, di coloro che hanno vissuto momenti di vita e di lavoro con lui; momenti mai banali, sempre intensi, stimolanti e ricchi.

Penso, ad esempio, ai suoi tanti allievi che non potranno qui prendere la parola per ragioni di tempo, ma che avrebbero potuto e voluto arricchire questo racconto anche solo con schegge di vita, aneddoti ed episodi: a loro, consentitemelo, va un saluto particolare.

Un saluto speciale va, poi, ai suoi ultimi allievi, i più giovani, a chi non aveva ancora terminato il percorso dottorale, nel dottorato che Gianni aveva a lungo diretto e plasmato o a coloro che avevano da poco terminato quel percorso quando Gianni ci ha lasciati.

E naturalmente, insieme a loro, il mio saluto va a tutti i ragazzi che hanno poi proseguito gli studi di dottorato su temi lavoristici o hanno seguito il Master che Gianni ha fondato e presieduto per molti anni.

“Ragazzi”: era una parola che Gianni usava spesso per parlare dei dottorandi e di coloro che frequentavano il Master.

Molti di coloro che sono oggi collegati a distanza o sono presenti in aula sono, appunto, ragazzi e sono qui pur non avendolo conosciuto.

A voi, ragazzi, va il mio saluto finale, sperando che questo racconto, che questa giornata, vi piaccia e vi avvinca.

UN RICORDO

MONICA McBRITTON

Anni fa, quando con il Centro Studi Domenico Napoletano di Bari abbiamo ricordato Gianni, avevo fatto un intervento utilizzando un'immagine che proveniva da Adriana Cavarero nel libro "*Tu che mi guardi, tu che mi racconti*".

Sono stata a lungo indecisa sull'opportunità di richiamare ancora questo racconto per parlare di Gianni. Alla fine, ho deciso di sì.

La storia si rifà – a sua volta – a Karen Blixen. È il racconto di un uomo che vive vicino ad uno stagno. Una notte sente un forte rumore. È una notte oscura. Esce e cerca di capire cosa sta accadendo. Nel buio è il rumore che lo guida; lui, quindi, corre, inciampa, cade e si rialza.

Alla fine, trova la causa del rumore: una falla nell'argine dello stagno; la sistema e salva i pesci.

La mattina dopo, si accorge che le sue orme avevano composto un disegno: era una cicogna. Tale figura, una forma compiuta, si è appalesata solo alla fine del percorso.

Da questo racconto la Cavarero trae una riflessione il cui succo è: l'unità di una vita è ciò che tale vita si lascia indietro, un disegno imprevedibile, che non può essere nemmeno immaginato in anticipo.

Io aggiungerei che è bellissimo quando effettivamente questo disegno unitario risulta in modo nitido. Sono casi che considero persino invidiabili.

Infatti, basta consultare la locandina di questo convegno per confermare sì la dimensione vasta e complessa degli interessi e degli impegni di Gianni, ma anche la loro reciproca complementarità.

Sarà forse per questo che egli è per tanti ancora un punto di riferimento rilevante, anche se indubbiamente il mondo è molto cambiato.

In effetti, in questi ultimi dieci anni, ho ricevuto tante testimonianze e conferme della proficuità del lavoro impegnato di Gianni.

Quindi, se è vero che il disegno si vede *a posteriori*, non è detto che non si possa ambire a imprimere un senso alla propria vita, a provare a realizzare quello che Enzo Bianchi richiama quando parla di "fare della propria vita un capolavoro".

In Gianni questa tensione etico – morale era molto forte. E lo guidava. Mi ha sempre impressionato e credo abbia contribuito a fare di me una persona migliore.

E infatti nel nostro gergo familiare c'era la battuta per cui io gli dicevo: “*E lo sventurato rispose...*”.

Alludevo al fatto che, in quanto primo direttore dell'allora costituendo Dipartimento sui Rapporti di Lavoro e sulle Relazioni Industriali, aveva risposto ad una chiamata di Giugni dal Brasile, con la quale gli era stato chiesto di ricevere un gruppo di borsiste e borsisti brasiliani di cui io facevo parte. Gianni diede la sua disponibilità ad accoglierci.

Arrivata, ho iniziato a seguire le sue lezioni e mi sono innamorata sia dell'uomo che del maestro. Queste situazioni possono essere molto complicate. Per me è stato un privilegio. Mi ha anche consentito di essere parte di una comunità dove ho incontrato tante altre donne e tanti altri uomini impegnati. Alcuni di questi condividono con me il privilegio di essere suoi allievi e anche, quindi, la responsabilità di proseguire la sua opera.

Molto di quello che sto dicendo è noto alle persone qui presenti ma, come è stato ricordato, l'incontro è stato pensato e rivolto idealmente anche ai più giovani; a quelli che non hanno conosciuto Gianni o lo hanno conosciuto poco. L'impegno etico – morale si rispecchiava moltissimo nel suo modo di intendere il ruolo di Professore. Non solo. Gianni non era mai stato un nostalgico, non si perdeva nel rimpianto dei bei tempi passati e, sebbene si sia sempre considerato, anche dopo il 1989, un comunista italiano, ha impegnato il suo sapere rivolgendosi al futuro e sforzandosi di rispondere alle sfide che sono poste dall'evolversi dei processi storici. Un impegno che si traduceva anche nella tensione costante verso le nuove leve.

Questa prospettiva che è, allo stesso tempo, ideologica e metodologica, è una delle sue più rilevanti lezioni.

Sono certa che ciò emergerà da questo ricco convegno. Saranno i relatori e le relatrici a mettere in luce tanti degli aspetti scientifici e culturali della personalità di Gianni. A loro, per la parte che mi riguarda e che riguarda la famiglia, va il mio sentito ringraziamento. Così come il ringraziamento va al Dipartimento e all'Università di Bari e anche a tante e tanti allievi che sono sparpagliati per la Puglia ma che hanno contribuito a realizzare questo convegno.

INTRODUZIONE

ROBERTO VOZA

Oggi è una giornata molto bella. Ci ritroviamo in questo luogo, al quale è legata la storia di molti di noi, per testimoniare la nostra vicinanza umana e intellettuale ad una persona che ha incrociato le nostre vite professionali, e non solo, lasciando una traccia indelebile.

Non daremo vita ad una mera commemorazione. Certamente, il miglior modo di ricordarlo è quello di riprendere, anzi di continuare, a dialogare con il suo pensiero, con il lascito intellettuale sopravvissuto alla sua scomparsa.

Questa aula trabocca di ricordi di Gianni: dispiace solo che non è stato possibile farla traboccare di persone, per le note ragioni. Le prenotazioni hanno superato ampiamente il numero di posti disponibili e, a malincuore, non è stato possibile accoglierle tutte.

A me tocca dire qualcosa sul senso del convegno, che – però – credo si introduca da solo.

Abbiamo voluto rievocare la figura di Gianni nella dimensione poliedrica che ha caratterizzato la sua vita professionale e pubblica: studioso, docente, uomo dell'istituzione accademica (in cui ha ricoperto diversi ruoli) e, non per ultimo, militante e dirigente sindacale.

Chiunque abbia conosciuto Gianni sa bene che questi profili sono stati tra loro inscindibili, nel senso che egli è stato sempre se stesso, nutrito dei suoi valori e della sua visione del mondo, in ciascuno dei ruoli che ha rivestito.

Abbiamo scritto che egli fu soprattutto un giurista per il lavoro, preoccupato – cioè – della libertà e dignità di chi lavora, difensore della libertà del conflitto sociale e appassionato all'organizzazione sindacale come strumento di inveramento della solidarietà, che gli pareva una base necessaria della nostra civiltà. Sono le parole con cui concludevamo la nostra introduzione a quel libro, stampato per i tipi della Ediesse e curato da Marco Barbieri e da me, in cui abbiamo raccolto alcuni suoi scritti, tra i più significativi, oltre ad importanti contributi di autorevoli colleghi e sindacalisti.

Marco pensò ad un titolo che mi parve subito molto appropriato: Il pane del sapere, di un sapere da dividere con tutti, studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, colleghe e colleghi.

All'indomani della sua morte, rimasi molto colpito dal necrologio della FLC Puglia e FLC-Bari, in cui si ringraziava Gianni per averci insegnato che la cultura non si accumula, si condivide, che il sapere deve essere distribuito.

Oggi, in fondo, ripartiamo proprio da questo suo insegnamento: riprendiamo il suo sapere e torniamo a interrogarci con lui sui temi e sulle questioni che più lo hanno appassionato.

La struttura di questo nostro convegno è molto semplice.

Nella prima sessione ricorderemo il suo grande impegno al servizio dell'Ateneo barese, come Preside di Facoltà, Direttore di Istituto prima e di Dipartimento poi, Presidente di Corso di laurea, Consigliere di Amministrazione, Senatore accademico, Direttore della Scuola di specializzazione e del Master, Coordinatore del dottorato.

A me colpisce profondamente essere stato chiamato a rivestire, dopo Gianni, alcuni di questi incarichi. Mi conforta solo pensare che lui non mi avrebbe fatto mai pesare l'enorme differenza di spessore e autorevolezza, ma mi avrebbe spronato e incoraggiato. Ho qui con me un piccolo tesoro, scoperto per caso nel cassetto della sua scrivania di Preside il primo giorno del mio mandato. Sono gli appunti del suo discorso in occasione della candidatura al secondo triennio di Presidenza. La prima frase è il motto attualissimo, con cui mi confronto ogni giorno: "la situazione è difficile, ma dobbiamo fare la nostra parte".

Seguiranno le sessioni a contenuto scientifico, dedicate a due aree tematiche alle quali Gianni ha rivolto tanta passione e impegno.

Il riferimento alla Costituzione è stato una presenza costante nei suoi scritti, anche in quelli più specificamente dedicati alla realtà dei nuovi lavori, a cui riteneva che la nostra materia dovesse saper guardare, per tener fede al principio di eguaglianza sostanziale che ne innerva le tutele.

L'altro tema prescelto non poteva che essere quello del lavoro pubblico, sul quale la riflessione scientifica e progettuale di Gianni ha incrociato la sua partecipazione alle vicende che hanno dato vita alla epocale opera di contrattualizzazione avviata con la legge delega del 1992.

Infine, ma non per ultima, la sessione dedicata alla figura di Gianni militante e dirigente sindacale, nelle diverse vesti da lui ricoperte. Gianni è stato, certamente, un sindacalista di categoria, quella categoria che ha tanto amato, ma ha preso parte anche – da protagonista – alla dimensione, tutta confederale, di quella grande esperienza che è stata la Consulta giuridica nazionale della CGIL.

Inutile dire che non ho presentato nessuno dei relatori e dei moderatori. A me piace pensare a loro come a un gruppo di amici e colleghi di Gianni, che hanno condiviso con lui una storia comune, fatta di colleganza istituzionale, scientifica, sindacale (o tutte queste cose insieme). Prima ancora che figure di primissimo piano, anzi di assoluta eccellenza nei rispettivi campi professionali, sono davvero testimoni di una storia comune.

INTRODUZIONE

Negli ultimi due anni, dopo Gianni abbiamo perso altri protagonisti di quella storia: con immenso affetto, voglio qui ricordare Lauralba Bellardi e Nello Germano.

Io non ho parole per rappresentare ai presenti la mia riconoscenza per aver accettato l'invito del nostro Dipartimento a esser qui con noi in questa bella giornata.

Voglio poi ringraziare tutti coloro che hanno seguito gli aspetti organizzativi: la nostra Femi Mele, il dottor Scelsi e la dottoressa Abbasciano e, infine, l'amico Alan Rose, che ha realizzato una locandina, a mio avviso, bellissima.

Un abbraccio a tutti i familiari presenti: non solo Monica e Luciano, ma anche i figli di Gianni, che rivedo con gioia.

A questo punto, al tempo in cui si fumava ancora al chiuso, Gianni avrebbe acceso la pipa e si sarebbe messo ad ascoltare.